

OSSERVATORIO

PREVIDENZA



Anno II – n. 3 del 26 maggio 2009

DALLE AGENZIE

IN QUESTO NUMERO

- [Welfare: Libro Bianco; Angeletti \(UIL\), coinvolgere parti sociali](#) (p. 1)
- [Welfare: Proietti \(UIL\), su previdenza bene il Libro Bianco](#) (p. 1)
- [Libro Bianco sul futuro del modello sociale. Commento del Servizio Politiche Fiscali e Previdenziali UIL](#) (p. 2)
- [Previdenza. Recupero crediti contributivi. Proietti \(UIL\), positiva l'azione dell'INPS](#) (p. 5)
- [Formazione. Patronati e Assofondipensione. Programmate iniziative formative](#) (p. 5)
- [Previdenza Complementare. Verso la piena operatività il Fondo di garanzia INPS per la previdenza complementare](#) (p. 6)
- [Dal web. Il dossier. In uno studio del CNEL e del CER il quadro del sistema previdenziale da oggi sino al 2050 – LaRepubblica.it](#) (p. 7)
- [Dai giornali. Bilanci dopo il flop del 2008. La previdenza integrativa ha tenuto, facendo meglio dei listini – Corriere Economia](#) (p. 9)

WELFARE: LIBRO BIANCO; ANGELETTI (UIL), COINVOLGERE PARTI SOCIALI

ANSA - Roma, 6 maggio 2009 – “Il Libro Bianco si prefigge obiettivi ambiziosi: in un Paese come il nostro provare a coniugare meriti e bisogni e' una sfida decisiva. Ma questi obiettivi vanno perseguiti con determinazione e trasparenza, coinvolgendo le parti sociali. In questa prospettiva, gli enti bilaterali possono essere un importante strumento di partecipazione”. Lo dice il segretario generale della UIL, Luigi Angeletti, commentando il Libro Bianco presentato dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi.

WELFARE. PROIETTI (UIL); SU PREVIDENZA BENE IL LIBRO BIANCO

adnkronos - Roma, 6 maggio 2009 - La UIL giudica positive le indicazioni che emergono nel Libro Bianco riguardanti il sistema previdenziale. La certezza e la stabilità della normativa, infatti, sono elementi essenziali per il buon funzionamento di ogni sistema pensionistico. Per la UIL è importante riprendere il processo di rivalutazione delle pensioni in essere sulla base dei contributi versati dai lavoratori. La UIL ritiene inoltre decisivo diffondere la cultura della previdenza complementare e, a questo riguardo, chiede che il Governo di rendere disponibile anche per il Settore Pubblico la riforma della previdenza complementare introdotta con il d.lgs 252/05. Per quanto riguarda infine l'utilizzo della leva fiscale a favore delle famiglie, essa va mirata a una riduzione delle tasse al mondo del lavoro dipendente.

LIBRO BIANCO SUL FUTURO DEL MODELLO SOCIALE

Commento del Servizio Politiche Fiscali e Previdenziali UIL



Il Libro Bianco sul Welfare presentato dal Ministro del Lavoro si muove su uno scenario economico caratterizzato dalla crisi globale in atto e dalle ripercussioni che nel paese provoca. Le considerazioni che in questo contesto vi sono contenute sullo scenario demografico - aumento dell'aspettativa di vi-

ta e bassa natalità - portano quindi il Ministero a sollevare una preoccupazione sulla tenuta dei conti del welfare determinata per un verso da uno squilibrio del rapporto tra lavoratori attivi e pensionati, che incide sul nostro sistema previdenziale a ripartizione, e dall'altra da un invecchiamento della popolazione che inevitabilmente si ripercuote sul Sistema Sanitario Nazionale e sui suoi costi. Riflessioni che per la UIL dovrebbero però tenere in maggior conto l'apporto che i lavoratori migranti forniscono in misura sempre maggiore al nostro sistema produttivo, alla fiscalità e alla contribuzione previdenziale, concorrendo in modo determinante alla tenuta del sistema.

È in tal senso positivo che il Libro Bianco accogla alcune delle osservazioni che in occasione del confronto sul Libro Verde avevamo sollevato. Una su tutte la necessità di investire energie e strumenti per un aumento del tasso di occupazione regolare - e non solo dei lavoratori migranti - facendo emergere una contribuzione ad oggi completamente sottratta al sistema dal lavoro nero.

Per quanto riguarda invece l'incremento dei tassi di natalità è apprezzabile l'intento del Libro Bianco di utilizzare la leva fiscale per sostenere le famiglie e, come UIL, crediamo fermamente che questo strumento vada utilmente mirato abbassando le tasse sul mondo del lavoro dipendente e sui pensionati.

Per quel che riguarda le fonti di finanziamento degli strumenti di protezione sociale il Libro Bianco investe sulla diversificazione delle stesse e sull'importanza che al riguardo è rappresentata dal modello a capitalizzazione individuale della previdenza complementare.

Per la UIL il secondo pilastro è un vero e proprio completamento del sistema pubblico che lo integra migliorandone sensibilmente le prestazioni. Il fatto che il Libro Bianco riconosca l'importanza di questo strumento conferma la bontà dell'impegno della UIL verso il rafforzamento e la diffusione della previdenza complementare come straordinaria opportunità per i lavoratori.

Il sistema multipilastro che il Libro Bianco disegna e che riconosce nei Fondi Pensione una componente determinante anche per il processo produttivo e lo sviluppo economico, è un sistema per la costruzione del quale la UIL lavora ormai da oltre dieci anni, come attore dei Fondi Pensione Negoziati e con l'impegno nella contrattazione.

Il Libro Bianco non fa però alcun riferimento all'esigenza, più volte richiamata dalla UIL di estendere la previdenza integrativa al settore pubblico, ponendo fine ad una situazione di ingiustizia che vede oggi i lavoratori pubblici esclusi dalle opportunità che la riforma della previdenza complementare, introdotta con l'entrata in vigore del d.lgs 252/05, offre invece ai lavoratori dipendenti del settore privato.

La scelta di un sistema complementare a capitalizzazione individuale è una scelta di diversificazione del rischio che a fronte di un sistema pubblico a ripartizione mira ad evitare di legare alle stesse medesime dinamiche i due strumenti. Da questo punto di vista la UIL è stata fortemente innovatrice rifiutando le critiche che denunciavano una scarsa capacità redistributiva del sistema a capitalizzazione e puntando sulla funzione che i Fondi Pensione possono invece svolgere per il nostro sistema economico e, quindi, per la collettività.

I Fondi oltre a "sostenere" la prestazione pensionistica, immettono capitali nel circuito economico e finanziario contribuendo allo sviluppo della ricchezza e alla sua diffusione. Inoltre con i loro investimenti e per la loro natura associativa possono concretamente allargare gli spazi di democrazia in un sistema economico che fino ad oggi è stato invece chiuso e riservato quasi esclusivamente ai poteri finanziari.

Questa funzione, oggi sviluppata soltanto in parte, è decisiva e va nella direzione di un'economia maggiormente partecipata.

Nel Libro Bianco, sempre a proposito di previdenza complementare, si fa inoltre riferimento al rapporto tra le oscillazioni dei mercati finanziari e i Fondi Pensione. Condivisibile sotto questo punto di vista il richiamo a rafforzare i criteri di stabilità nel lungo periodo delle gestioni previdenziali ed è proprio per questo che la UIL crede che il DM n. 703 - che regola la gestione finanziaria dei Fondi debba essere - debba essere migliorato proprio alla luce di quello che la crisi in atto ha provocato, rafforzando le tutele per l'investimento previdenziale anche valutando il ricorso ad investimenti diretti di tipo immobiliare.

Merita inoltre di essere valutata ed approfondita l'idea che il Libro Bianco lancia per una possibile garanzia sulle prestazioni da attivare anche grazie a consorzi tra fondi.

Come UIL siamo sempre stati fermamente consapevoli delle grandi potenzialità che le sinergie tra Fondi Pensione Negoziati possono offrire.

In tal senso l'impegno che svolgiamo in Assofondipensione è proprio orientato a stimolare una maggiore collaborazione tra forme che non sono in concorrenza tra loro e che nell'associazione possono moltiplicare forze e potenzialità

Sul versante dell'assicurazione obbligatoria, l'analisi che viene invece fatta circa l'eccessiva incidenza della spesa previdenziale sul complesso della spesa sociale è - come sostenemmo già in occasione della presentazione del Libro Verde - un'analisi parziale viziata ancora dalla mancata separazione della spesa assistenziale da quella puramente previdenziale.

La spesa che si prende in considerazione non è infatti una spesa puramente previdenziale, come più volte si tende a far credere, ma contempla voci che non sono legate strettamente alla contribuzione - come ad esempio l'invalidità - e che non possono essere quindi prese in considerazione quando si valuta la tenuta e l'equilibrio del sistema previdenziale.

Si tratta infatti di voci più che altro assistenziali di cui è la collettività e lo Stato, nella funzione sociale che naturalmente ricopre, a doversene far carico.

Senza contare che troppo spesso nel conto della spesa previdenziale si inserisce anche il trattamento di fine rapporto, o di fine servizio, che nulla ha a che fare con la previdenza trattandosi invece di retribuzione differita.

Da questo punto di vista il Libro Bianco fa però un importante "salto di qualità" rispetto al precedente Libro Verde riconoscendo, come proprio dalla UIL richiesto, l'assoluta necessità di una distinzione chiara tra prestazioni assistenziali "cui la persona ha diritto in quanto membro della società" e prestazioni puramente previdenziali "alle quali si accede attraverso il lavoro e le contribuzioni individuali o canalizzate dalla bilateralità".

Un aspetto decisivo che la UIL sostiene ormai da anni e che il Libro Bianco oggi inserisce come elemento chiave per un welfare più efficiente.

Per la UIL non vi è quindi alcuno squilibrio del sistema che, anzi, come confermato più volte sia in sede europea che dalla Banca d'Italia e dal Ministero del Tesoro, è un sistema che meglio di altri riesce a garantire la sostenibilità economica grazie alle coraggiose riforme degli anni '90 fino all'ultima del 2007.

Lo stesso Libro Bianco sottolinea positivamente come le proiezioni di lungo periodo confermino una stabilizzazione dell'incidenza della spesa previdenziale sul PIL a dimostrazione di come il nostro sistema abbia raggiunto un sostanziale equilibrio che, per la UIL, deve certamente essere economico ma non può in alcun modo non tener conto dell'equilibrio sociale che i sistemi di welfare devono altresì garantire.

Per quel che riguarda le prestazioni pensionistiche, la UIL concorda con la denuncia contenuta nel Libro Bianco su una diffusa condizione di indigenza dell'anziano e di una larga fascia di pensionati. A questo proposito l'aumento delle pensioni in essere effettuato nel 2007 è per la UIL solo un primo passo verso un'operazione che deve necessariamente migliorare tutti i trattamenti pensionistici frutto di contribuzione, affinché recuperino il potere d'acquisto che negli ultimi anni hanno sensibilmente perso.

In quest'ottica e per raggiungere tale obiettivo il legame tra rivalutazione e contribuzione è decisivo per una valorizzazione vera del lavoro. Per la UIL sarebbe inoltre decisivo favorire la permanenza al lavoro oltre l'età pensionabile attraverso un sistema efficace di incentivi che la renda conveniente, rispondendo in questo modo da una parte alle esigenze di tenuta economica del sistema previdenziale, e dall'altra ad una migliore contribuzione e disponibilità di reddito dell'anziano.

In tal senso il criterio della volontarietà della scelta rimane essenziale e fedele alle previsioni della legge 335/95. Paventare invece aumenti obbligatori dell'età, l'abbiamo ricordato più volte, ottiene l'effetto contrario generando incertezze tra i lavoratori e spingendoli a scelte irrazionali.

Il sistema previdenziale italiano, per funzionare al meglio, ha bisogno di certezze normative.

Per quanto riguarda l'età pensionabile delle donne, infine, il Libro Bianco, come la UIL aveva sostenuto, lega qualsiasi discorso su una possibile futura equiparazione ad un'evoluzione vera del mercato del lavoro e della sua organizzazione che non penalizzi le donne né in ingresso né durante la loro carriera professionale. I livelli di occupazione femminile sono infatti in Italia ancora troppo bassi, così come le retribuzioni sono mediamente più basse di quelle degli uomini.

Manca in Italia un sistema di Welfare che consenta alle donne lavoratrici di conciliare al meglio i tempi lavorativi con quelli familiari ed è per questo motivo che la UIL, in occasione della discussione sull'equiparazione dell'età pensionabile delle donne nel settore pubblico, ha proposto che ogni euro risparmiato grazie a tale operazione fosse contestualmente destinato al finanziamento dei servizi di welfare familiare e al riequilibrio delle condizioni delle donne nel mercato del lavoro.

Una proposta concreta che va utilmente nella direzione di quanto lo stesso Libro Bianco sembra oggi porsi come obiettivo.

PREVIDENZA

RECUPERO CREDITI CONTRIBUTIVI.

Proietti (Uil), positiva l'azione dell'INPS

Roma, 13 maggio 2009 - La UIL giudica positivamente l'azione dell'INPS che ha permesso di conseguire un significativo incremento nel recupero dei crediti contributivi del primo trimestre. Bisogna continuare nella lotta all'evasione contributiva, utilizzando tutti gli strumenti informatici e gli incroci delle banche dati.

FORMAZIONE

PATRONATI E ASSOFONDIPENSIONE

Programmate iniziative formative

A seguito degli incontri intercorsi tra i Patronati INCA – CGIL, INAS – CISL, ITAL – UIL ed ENAS – UGL con Assofondipensione, è stato concordato un programma di iniziative di formazione rivolte agli operatori di patronato al fine di sviluppare una collaborazione fattiva tra Fondi Pensione Negoziali e Patronati che possa favorire lo sviluppo della previdenza complementare tra le lavoratrici e i lavoratori dipendenti.

Il programma degli incontri formativi è così strutturato: 26 e 27 maggio a **Roma**; 16 e 17 giugno a **Milano e Verona**; 23 giugno a **Bari** e 24 giugno a **Reggio Calabria**.

Ogni incontro avrà inizio alle ore 10 e terminerà per le ore 16.30. Relatori delle giornate e formatori saranno – oltre ai rappresentanti degli stessi patronati - i rappresentanti di Assofondipensione e dei Fondi Pensione Negoziali soci dell'associazione.

Si tratta di un'iniziativa che mira alla creazione di una rete che – grazie alla collaborazione tra Fondi ed enti di patronato – possa assistere al meglio i lavoratori iscritti alla previdenza complementare, migliorando i servizi e contribuendo al tempo stesso a favorire le adesioni.

VERSO LA PIENA OPERATIVITÀ

IL FONDO DI GARANZIA INPS PER LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Va verso la piena operatività il fondo di garanzia della posizione di previdenza complementare. Con la circolare n. 23 del 2008, l'INPS ha dato indicazioni sulle modalità di attuazione dell'intervento del fondo di garanzia in caso di omesso o insufficiente versamento, da parte del datore di lavoro insolvente, dei contributi alle forme di previdenza complementare per fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione controllata o straordinaria. E' questo un fatto di assoluta rilevanza, che da sicurezza ai lavoratori iscritti, soprattutto in un momento come quello attuale, nel quale il sistema produttivo è in sofferenza e le aziende quindi maggiormente esposte ai rischi d'insolvenza.

Il fondo è finanziato con una quota- dell'1% -del contributo di solidarietà che i datori di lavoro pagano all'INPS sulle somme destinate alla previdenza complementare diversa dal TFR. E' importante rilevare che le somme dovute verranno erogate solo sulla posizione del lavoratore aperta presso il fondo pensione, e non quindi al lavoratore direttamente. Questo è un aspetto che solleva dei problemi, ad esempio, nel caso in cui il lavoratore chieda il riscatto totale della posizione presso il fondo pensione, prima che sia completato l'iter previsto per l'attivazione del fondo di garanzia.

In questo caso, se il fondo pensione procedesse al riscatto- chiudendo di fatto la posizione individuale -il lavoratore si troverebbe successivamente impossibilitato a ricevere le somme mancanti coperte dal fondo di garanzia INPS. E' d'altra parte vero che spesso, per difficoltà economiche sopravvenute, il lavoratore può avere un immediato bisogno della somma dovuta per riscatto, senza poter attendere il completamento dell'iter per la garanzia.

E' proprio tenendo conto di questi due aspetti- da una parte l'esigenza di "liquidità" del lavoratore e dall'altra la tutela del suo diritto alle somme mancanti e a lui dovute in garanzia -che la UIL, unitamente ad Assofondipensione, intende valutare alcune strade alternative percorribili.

Una di queste potrebbe essere quella di procedere ad un riscatto totale o "quasi totale", tenendo comunque aperta presso il fondo la posizione individuale capace di ricevere la prestazione del fondo di garanzia. Un riscatto quindi in due tempi, uno alla richiesta del lavoratore, e l'altro per il residuo, una volta ricomposta dal fondo di garanzia la posizione corretta di previdenza complementare.

Su questo schema andranno fatte delle verifiche, ma quel che è certo è che le due esigenze del lavoratore devono essere tenute nel giusto conto, evitando iniquità e ingiustizie. Per quanto riguarda invece la pura operatività del fondo di garanzia è bene ricordare che gli "assicurati" sono tutti lavoratori subordinati iscritti. I quali sono gli unici titolari a richiedere l'intervento del fondo. Le somme garantite dal fondo sono il contributo del datore di lavoro, il contributo personale del lavoratore e le quote di TFR. Il tutto rivalutato secondo l'indice di rendimento del TFR.

Il dossier. In uno studio del Cnel e del Cer il quadro sul sistema previdenziale da oggi sino al 2050

Pensioni condannate a svalutarsi fino a un terzo delle retribuzioni

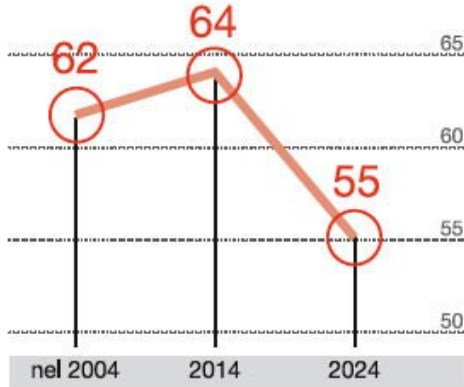
(6 maggio)- Il temuto tracollo del sistema previdenziale non ci sarà, perché vivremo di più, lavoreremo di più, saremo più produttivi e perché un esercito di immigrati - ronde permettendo - pagherà i contributi anche per noi. Ma detto questo i figli staranno peggio dei padri: se vorranno far sì che il loro assegno sia più o meno riconducibile a quello dei loro vecchi dovranno rassegnarsi ad andare in pensione più tardi. E comunque sia, senza un sostanzioso aiuto dalla previdenza integrativa, le loro rendite saranno via via più povere. Intersecando le linee della demografia, del Pil, dell'occupazione e della durata e qualità del lavoro un corposo studio voluto ed elaborato dal Cnel e dal Cer ci racconta come sarà la nostra previdenza da ora al 2050.

Un lasso di tempo lungo durante il quale - visto il pieno passaggio che intanto si realizzerà fra sistema retributivo e contributivo - la tenuta dei conti dovrebbe restare salda: messa in rapporto con il Pil continuerà a crescere fino al 2010, ma poi finirà per l'assestarsi fra il 13,6 e il 14 per cento. Ciò sarà possibile non solo grazie al fatto che lavoreremo e produrremo di più (lo studio dimostra, tra l'altro, che a titolo di studio più alto corrisponde una vita più lunga), ma soprattutto perché l'assegno previdenziale sarà drammaticamente più basso se riferito all'ultimo stipendio percepito. E messo in rapporto con la media dei salari il suo valore andrà affievolendosi. Per esempio: tenendo conto del fatto che chi può avvalersi a pieno del sistema retributivo va oggi in pensione con il 67 per cento dello stipendio, chi lascerà il lavoro fra il 2020 e il 2030 avrà un assegno tarato sul 62 per cento dell'ultima retribuzione (considerando un lavoratore dipendente). Chi lo farà nel decennio successivo partirà da una base del 55 per cento, chi ancora lascerà il lavoro fra il 2040 e il 2050 solo del 48 per cento. Ciò vorrà dire - per poter godere dello stesso livello di partenza dei padri - dovrà rispettivamente lavorare un anno in più, tre anni in più e cinque anni e mezzo in più (che si aggiungerebbero ai 61 anni considerati età minima pensionabile). Non solo: visto che l'assegno è indicizzato alle pensioni, ma non al Pil diventeremo via via più poveri. Chi andrà in pensione nel 2024 (più o meno i quasi cinquantenni di oggi) potrà contare su un assegno che - rapportato alla media dei salari - varrà il 57 per cento. Ma vent'anni dopo la sua rendita corrisponderà solo al 37 per cento di quello che sarà il salario medio. Niente di inatteso in realtà: "Questo quadro nasce dalle riforme Amato e Dini" spiega Carlo Mazzaferro, professore di Scienza delle Finanze all'Università di Bologna. Certo i giovani di adesso cominceranno a lavorare più tardi e vivranno di più, ma la loro pensione sarà a serio rischio povertà, integrazioni a parte.

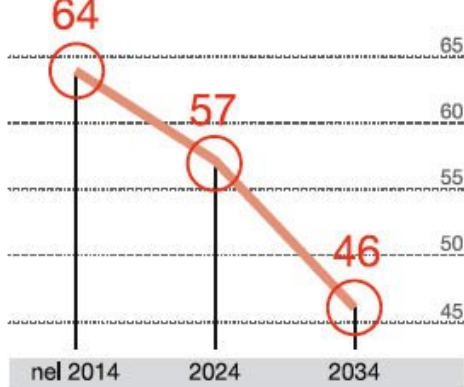
Quanto si prenderà di pensione rispetto al salario medio degli occupati

Dati in %; fonte: elaborazione dati Cnel - Cer

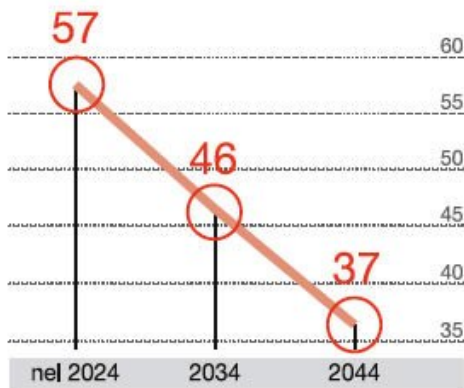
Chi è andato in pensione nel 2004



Chi andrà in pensione nel 2014



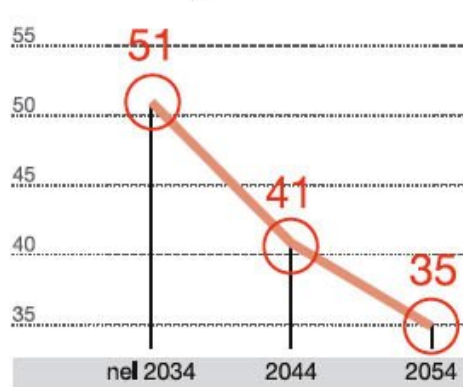
Chi andrà in pensione nel 2024



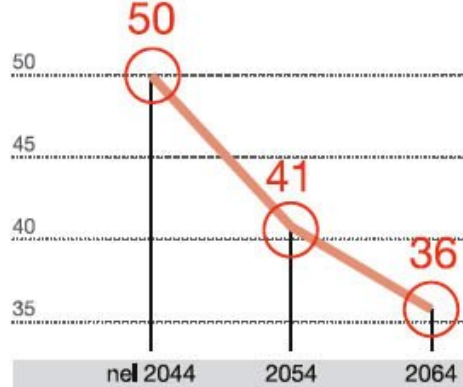
Quanto si prenderà di pensione rispetto al salario medio degli occupati

Dati in %; fonte: elaborazione dati Cnel - Cer

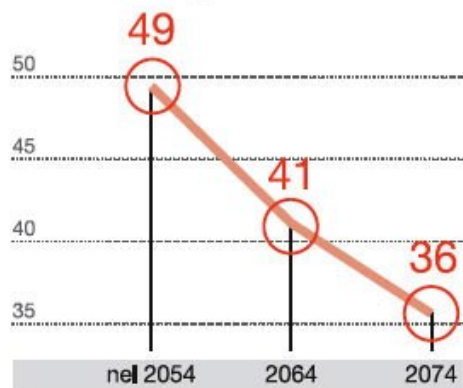
Chi andrà in pensione nel 2034



Chi andrà in pensione nel 2044



Chi andrà in pensione nel 2054



Quanto devono lavorare in più i figli per avere la stessa pensione dei padri

Anni di lavoro in più necessari per equiparare la pensione con sistema contributivo a quella con sistema retributivo (67% dell'ultimo stipendio) - Si parte da un'età minima pensionabile di 61 anni per i lavoratori dipendenti



DAI GIORNALI

CORRIERE ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA

20 APRILE 2009

BILANCI DOPO IL FLOP DEL 2008

LA PREVIDENZA INTEGRATIVA HA TENUTO, FACENDO MEGLIO DEI LISTINI

I fondi resistono all'Orso Ma pochi si iscrivono

Nei primi tre mesi del 2009 le casse di categoria hanno perso lo 0,8%.

Chiudono ancora in rosso, ma con un calo più contenuto rispetto a quello accusato dai mercati. Si è praticamente arrestata, invece, la crescita degli iscritti. In base ai dati divulgati da Assofondipensione, nei primi tre mesi del 2009 i fondi pensione aziendali o di categoria hanno perso in media lo 0,8%: il dato è leggermente migliore rispetto al meno 1,2% dei benchmark utilizzati per valutare l'andamento della gestione. Per entrambi il confronto è al netto della tassazione dell'11%.

Il forte raffreddamento dell'inflazione ha determinato una resa risicata per il Tfr lasciato in azienda: sempre al netto del Fisco, nei primi tre mesi del 2009 la liquidazione ha reso appena lo 0,3%. In pratica il distacco tra Tfr e fondi è minimo: 1%.

Scelte prudenti

Grazie a un portafoglio prudentiale, in cui le azioni hanno un'incidenza abbastanza bassa, le perdite dei fondi chiusi sono minori di quelle accusate delle Borse: nei primi tre mesi dell'anno l'indice S&P Mib della Borsa di Milano ha perso il 18%.

Il bilancio dei fondi resta negativo anche nel medio periodo. Fra il primo gennaio 2000 e il 30 marzo 2009, infatti, tutti e tre quelli operativi all'inizio del periodo considerato hanno reso meno del 28% offerto dal Tfr: dal 18,2% di Cometa dei metalmeccanici al 15,8% di Fonchim (chimica e farmaceutica) e al 12,5% di Fondenergia (gruppo Eni).

Accanto ai rendimenti, peraltro, bisogna tener conto di altri due fattori che giocano a favore della previdenza complementare rispetto alla scelta di mantenere il Tfr in azienda. Il primo è lo sgravio fiscale sui contributi versati, deducibili sino a 5.164,57 euro l'anno. Il secondo è il contributo del datore di lavoro (in media l'1,2-1,5% della retribuzione lorda), previsto solo per chi aderisce al fondo pensione.

La classifica

Fra le performance del primo trimestre la peggiore è il -5,4% della bilanciata di Arco (legno e laterizi), seguita con il -5,2% dalle bilanciate-azionarie di Fondenergia e Telemaco (telecomunicazioni). I risultati sono in linea con i rispettivi benchmark, in molti casi migliori, con una vistosa eccezione: dopo il -7,7% del 2008 soffre ancora la monetaria di Fonchim, che nei primi tre mesi del 2009 ha perso il 4,4%, oltre cinque punti in meno rispetto al +1,1% del parametro di riferimento.

«Il comparto è investito per circa il 50% in obbligazioni societarie, soprattutto del settore finanziario, che l'anno scorso sono state fortemente penalizzate — spiega Luciano Scapolo, presidente di Fonchim —. Le perdite saranno gradualmente recuperate man mano che i titoli arriveranno alla scadenza, e in ogni modo i nuovi investimenti vengono fatti in titoli governativi». Il monetario di Fonchim è destinato comunque a scomparire. «Ha un numero molto ridotto di aderenti, con costi fissi che presentano un'elevata incidenza rispetto ai rendimenti che è in grado di offrire — sostiene Scapolo —. A novembre sarà inglobato nel garantito, che assicura la restituzione dei contributi versati». Tutte le altre linee di Fonchim, invece, hanno fatto meglio dei rispettivi indici di riferimento.

Risultati migliori dei benchmark sono stati ottenuti anche da tutti i comparti degli altri due fondi più grandi, Cometa e Fonte (commercio, turismo e servizi). Nel caso del primo, i due più aggressivi hanno perso l'1% e il 2,6% contro l'1,9% e 4,1% dei benchmark. «La crisi dei mercati finanziari non ha ancora toccato l'apice — dice Fabio Ortolani, presidente di Cometa — e per queste due linee abbiamo in programma per i prossimi mesi un abbassamento del profilo di rischio».

L'Isvap ha recentemente messo in pubblica consultazione un provvedimento relativo al meccanismo di garanzia nei fondi gestiti da compagnie d'assicurazione. «Se venisse approvata nelle sue ipotesi attuali, la normativa limiterebbe la protezione che potrebbe essere offerta — sottolinea Ortolani —. Il rendimento garantito potrebbe essere al massimo il 2,5%, un limite che ridurrebbe l'appetibilità di queste linee che, in base alla riforma del Tfr, i fondi devono offrire».

Anche nel caso di Fonte tutti e quattro i comparti hanno fatto meglio dei benchmark. «Hanno premiato l'approccio prudentiale e la forte diversificazione degli investimenti — spiega il presidente Gianfranco Bianchi —. Per la componente azionaria i titoli sono stati selezionati in modo molto attento».

Adesioni al palo

Se i rendimenti tutto sommato hanno tenuto, è decisamente rallentata la crescita degli iscritti. «Nei primi tre mesi il tasso d'incremento è intorno al 3%, un dato che si può considerare positivo — spiega Ortolani —. In mancanza di una campagna informativa istituzionale, infatti, la promozione è affidata interamente ai fondi pensione. E poi nel settore metalmeccanico vi sono circa 75mila lavoratori in Cassa integrazione: chi si trova in questa condizione ha altre necessità più immediate, e difficilmente pensa alla previdenza complementare».

Fra le crescite più sostenute vi è proprio quella di Fonte, che come numero di iscritti ha superato Fonchim divenendo il secondo fondo pensione italiano alle spalle di Cometa.

«Nei primi tre mesi sono state registrate circa 7mila nuove adesioni — spiega Bianchi — che portano il totale a oltre 165mila, un risultato superiore alle previsioni».